

# Medio Oriente e Africa, l'infanzia negata a 13 milioni di bambini

**Il rapporto dell'Unicef denuncia gli effetti delle guerre sulla vita dei minori**

**Umberto De Giovannangeli**

Di loro non esistono foto che possano far piangere il mondo. Ma nel martoriato Medio Oriente vi sono milioni di piccoli Aylan a cui è stata negata l'infanzia e a molti, la vita stessa. Una infanzia normale significa anche poter tornare a scuola, come si apprestano a fare i bambini del mondo. Ma questa normalità è preclusa a oltre 13 milioni di bambini e adolescenti vittime delle guerre che sconvolgono il Medio Oriente e il Nord Africa. Un quadro angosciante è quello tratteggiato dal report dell'Unicef che l'Unità ha potuto visionare nella sua interezza. Il rapporto riguarda l'impatto dei conflitti sull'istruzione in 6 Paesi della Regione. In queste realtà, tra le quali la Siria, sono state distrutte o gravemente danneggiate oltre 8.500 scuole. Lo scorso anno, l'Unicef ha documentato 214 attacchi contro scuole in Siria, Iraq, Libia, Territori palestinesi e Yemen.

In Siria, rimarca il rapporto dell'Agenzia delle Nazioni Unite per l'infanzia, una scuola su quattro è stata chiusa, portando così a oltre 3 milioni i bambini e adolescenti siriani senza più la possibilità di entrare in una scuola, per ricevere istruzione e per trovare un sia pur fragile rifugio. Per molti bambini rifugiati siriani l'educazione a tempo pieno è un lusso: la maggior parte dei bambini in età scolare non ricevono alcuna forma di educazione e solo 340 mila sono coinvolti in programmi di educazione informale. In alcune aree, come il Libano, la situazione è ancora peggiore, dove il 78% dei bambini siriani rifugiati sono fuori dalla scuola. Dati agghiaccianti, numeri che danno la dimensione di una tragedia apocalittica.

Con l'inizio del quinto anno di conflitto in Siria, la situazione di più di 5,6 milioni di bambini all'interno del Paese rimane ancora più disperata. Di questi, 2 milioni di bambini vivono nelle aree del Paese maggiormente tagliate fuori dall'assistenza umanitaria a causa dei combattimenti o di altri fattori. Circa 2,6 milioni di bambini siriani non vanno a scuola. Almeno 2 milioni di bambini siriani vivono come rifugiati in Libano, Turchia, Giordania e altri paesi. A questi si aggiungono 3,6 milioni di bambini delle comunità che accolgono i rifugiati, che sono già in difficoltà per conto loro a

causa di servizi sanitari e scolastici già al collasso. Intanto, la crisi sempre più grave in Iraq ha costretto più di 2,8 milioni di bambini a lasciare le proprie case, molti altri sono intrappolati in aree controllate da gruppi armati. Per i bambini più piccoli, questa crisi è l'unica realtà che abbiano mai conosciuto. Per gli adolescenti chesi affacciano ai loro anni di formazione, le violenze e le sofferenze non hanno solamente rovinato il loro passato, ma anche cambiato profondamente il loro futuro, sottolinea Anthony Lake, Direttore generale dell'Unicef. L'infanzia negata è anche diventare vittime dello sfruttamento. Il conflitto e la crisi umanitaria in Siria stanno ponendo un numero sempre crescente di bambini a rischio sfruttamento nel mercato del lavoro. A denunciarlo è un recente rapporto congiunto pubblicato dall'Unicef e da Save the Children. Secondo il rapporto, all'interno della Siria i bambini contribuiscono al reddito familiare in più di tre quarti delle famiglie intervistate. In Giordania quasi la metà di tutti i bambini rifugiati siriani sono diventati capifamiglia, mentre in alcune zone del Libano bambini di sei anni riferiscono di lavorare. Il rapporto rileva che un numero vertiginoso di bambini sono impiegati in lavori pericolosi, rischiando gravi danni alla loro salute e al loro benessere. Secondo il rapporto, tre bambini su quattro fra quelli intervistati nel campo profughi di Zaatari, in Giordania, hanno manifestato problemi di salute sul posto di lavoro, mentre il 22 per cento dei bambini impiegati nel settore agricolo nel governatorato di Mafraq e nella Valle del Giordano hanno dichiarato di essere rimasti feriti sul lavoro. Sfruttati o sfollati.

Le persone bisognose di assistenza umanitaria all'interno dei confini siriani sono ormai oltre 12 milioni, quasi 5,6 milioni dei quali sono bambini e adolescenti sotto i 18 anni. Tre milioni e mezzo sono i minori sfollati all'interno della Siria, documenta ancora l'Unicef. Ad essi si aggiungono altri 3,8 milioni di profughi (tra cui quasi 2 milioni bambini), fuggiti nei Paesi della regione (Turchia, Giordania, Libano, Iraq ed Egitto). Non basta. Secondo una ricerca condotta dal Politecnico di Monaco di Baviera sui piccoli rifugiati in Germania un terzo di loro soffre di disturbi psichici, causati dalla guerra, dalle torture, dalla drammatica fuga verso l'Europa e dalla lunga permanenza dei centri di prima accoglienza. Un bambino siriano su

cinque soffre del disturbo post traumatico da stress. Il trauma subito è spesso evidente: molti bambini mostrano comportamenti aggressivi e violenti, altri hanno smesso di mangiare, parlare e dormire. «Sono bambini - sottolinea Raffaella Milano, Direttore Programmi Italia-Europa Save the Children - che oltre ad aver subito l'atrocità della guerra, hanno affrontato un viaggio estenuante subendo spesso ulteriore violenza. Bambini che hanno temuto di perdere la propria vita o quella dei propri cari molteplici volte, nel loro Paese d'origine, nei Paesi di transito, come la Libia, o nel Mediterraneo».

**In Siria più di due milioni e mezzo di piccoli non vanno a scuola**

**In Iraq quasi tre milioni di bimbi hanno dovuto lasciare le proprie case**